

Lario reti gas s.r.l.

Piano di Prevenzione della Corruzione

Lecco, 28.01.2016

Lario reti gas s.r.l.

Sede legale in Lecco, Via Fiandra, n. 13

Iscrizione al Registro delle Imprese di Lecco e Codice Fiscale n. 02849940131

INDICE DEL DOCUMENTO

1. DEFINIZIONI.....	3
2. INTRODUZIONE.....	5
3. QUADRO NORMATIVO	7
3.1 LA LEGGE 190/2012 E IL SISTEMA DI PREVENZIONE	7
3.2 IL RISCHIO DI CORRUZIONE NELLO SPIRITO DELLA LEGGE 190/2012	7
3.3 GLI ADEMPIMENTI DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE DALLA PA E DELLE LORO CONTROLLATE	8
3.4 ELENCO DEI REATI RICOMPRESI NELLA LEGGE 190/2012	9
4. PROFILO DELLA SOCIETÀ, AMBITI DI ATTIVITÀ E OBBLIGHI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
5. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO	12
6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI.....	14
6.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: REQUISITI E INCOMPATIBILITÀ	14
6.2 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: FUNZIONI, POTERI E RESPONSABILITÀ. 14	
6.3 DETERMINA DI NOMINA DEL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA DI LARIO RETI GAS S.R.L.....	15
6.4 GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	16
7. REATI RILEVANTI PER LARIO RETI GAS S.R.L.....	17
8. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	19
9. AREE DI RISCHIO E PRESIDI DI CONTROLLO	20
9.1 ACQUISIZIONE E SVILUPPO DEL PERSONALE	22
9.2 AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE E GESTIONE ESECUTIVA DEL CONTRATTO.....	26
10. ULTERIORI MISURE OBBLIGATORIE AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012.....	29
10.1 FORMAZIONE DEL PERSONALE	29
10.2 CODICE DI COMPORTAMENTO E SISTEMA DISCIPLINARE	29
10.3 MECCANISMI DI SEGNALAZIONE DI ACCERTATE O PRESUNTE VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (“WHISTLEBLOWING”)	31
10.4 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI PUBBLICI (C.D. PANTOUFLAGE)	31
10.5 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI O MISURE ALTERNATIVE	31
11. FLUSSI INFORMATIVI ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	33
11.1 FLUSSO INFORMATIVO PER IL MONITORAGGIO SULL’IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	33
11.2 REGOLAZIONE DI PROCEDURE PER L’AGGIORNAMENTO DEL PIANO	33
12. ADEMPIMENTI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI AI SENSI DEL D.LGS. 39/2013.....	35
13. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	36

1. Definizioni

Lario reti gas s.r.l. o Società: Lario reti gas s.r.l.

Gruppo o Gruppo LRH o Gruppo Lario Reti: Lario Reti Holding S.p.A. e l'insieme delle società da essa controllate, in forma totalitaria o attraverso quote di controllo, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione

Codice Etico: Codice Etico adottato dalle società del Gruppo Lario Reti ai sensi del D.Lgs. 231/2001

Destinatari: I soggetti destinatari del presente Piano sono tutto il personale di Lario reti gas s.r.l., l'Amministratore Unico, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con Lario reti gas s.r.l.

Dipendenti: Tutti i soggetti che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con la Società

Legge 190/2012 o Legge Anticorruzione: Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*"

Linee Guida o Linee Guida ANAC: Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" pubblicate in versione definitiva sul sito istituzionale dell'ANAC in data 25 giugno 2015 ed entrate in vigore in pari data

Modello 231: Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e adottato da Lario reti gas s.r.l.

Organi Sociali: Assemblea dei Soci, Amministratore Unico e Sindaco Unico di Lario reti gas s.r.l.

Organismo di Vigilanza: L'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

P.A. o Pubblica Amministrazione: Qualsiasi Pubblica Amministrazione di cui all'art. 1 comma 2 del D. Lgs. 165/2001, inclusi i relativi esponenti nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio anche di fatto, nonché i membri degli Organi delle Comunità Europee e i funzionari delle Comunità Europee e di Stati esteri

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica con delibera n. 72 del 11 settembre 2012 e trasmesso dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione in data 6 settembre 2013

Piano: Piano di Prevenzione della Corruzione di Lario reti gas s.r.l.

RPC: Responsabile della Prevenzione della Corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 7 Legge 190/2012

RT: Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art. 43 D.Lgs. 33/2013

2. Introduzione

Il Piano rappresenta il documento previsto dall'art. 1 comma 5 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che reca la “*valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio*”.

In particolare, il presente Piano è adottato da Lario reti gas s.r.l. quale “ente di diritto privato in controllo pubblico” (definizione di cui all'art 11 comma 2, lett. b del D. Lgs. 33/2013), in quanto indirettamente controllato ai sensi dell'art. 2359 c.c. da pubbliche amministrazioni, ovverosia da una serie di comuni delle provincie di Lecco e Como svolgendo attività di pubblico interesse, quale l'attività di “distribuzione del gas naturale”. Lario reti gas s.r.l. è infatti società partecipata in modo totalitario da Lario Reti Holding S.p.A., società a controllo pubblico diretto il cui capitale sociale è detenuto dai riferiti comuni delle provincie di Lecco e Como.

Lario reti gas s.r.l. adotta pertanto il presente Piano in conformità alle disposizioni del PNA – con cui è stato esteso l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012 anche agli enti di diritto privato controllati o partecipati dalle P.A. - e ai contenuti delle Linee Guida ANAC che hanno chiarito l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Lario reti gas s.r.l. è già dotata di un sistema di controllo interno di moderna concezione che, seguendo le *best practice* di riferimento (come ad esempio le Linee Guida di Confindustria), si presenta come sistema unitario, di cui la gestione del rischio rappresenta il filo conduttore. In particolare, il sistema di controllo interno di Lario reti gas s.r.l. si inserisce nel più ampio sistema di controllo del Gruppo, la cui efficacia ed efficienza è incentrata sui principi di “integrazione” e “coordinamento”. In tal senso, così come definito dalle *best practice* di riferimento, il sistema adottato prevede che le sue diverse componenti siano tra loro coordinate e interdipendenti e che il sistema, nel suo complesso, sia a sua volta integrato nel generale assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società.

In tale contesto e sulla base di tali presupposti, al fine di evitare inutili ridondanze nella propria azione di prevenzione della corruzione, Lario reti gas s.r.l. ha ritenuto opportuno, in linea con le indicazioni dell'ANAC, fare perno sul più ampio sistema di controllo interno integrato sopra delineato, estendendone l'ambito di applicazione a tutti i requisiti normativi considerati dalla Legge 190/2012, in relazione al tipo di attività concretamente svolta e ai rischi che ne possono derivare.

Muovendo da tali premesse, la Società adotta pertanto un Piano di Prevenzione della Corruzione che, da un lato, sia compatibile e complementare con il sistema di controllo interno integrato già esistente, e, dall'altro, faccia proprio l'innovativo approccio introdotto dalla Legge Anticorruzione, mirante alla prevenzione, non solo di specifiche condotte criminose, ma anche di ogni comportamento potenzialmente idoneo a favorire situazioni di malaffare.

Considerata la fase di prima attuazione della Legge 190/2012 vengono, di seguito, definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella normativa attualmente in vigore.

Tali misure potranno essere modificate e/o integrate nel corso del tempo in funzione dell'evoluzione normativa e regolamentare.

Premesse tali considerazioni, il Piano:

- costituisce parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema di controllo interno integrato;
- ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutti i Dipendenti, ivi inclusi i Dirigenti della Società, e collaboratori.

Il presente Piano è stato adottato da **Lario reti gas s.r.l.** con determinazione dell'Amministratore Unico in data 28.01.2016 e pubblicato sul sito della Società. Successive proposte di modifica e aggiornamento, da valutare almeno annualmente, potranno essere sottoposte al medesimo organo da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

3. Quadro Normativo

3.1 La Legge 190/2012 e il sistema di prevenzione

Con l'emanazione della Legge n. 190/2012, entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione".

Su sollecitazione degli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato) della Pubblica Amministrazione.

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) e approvato dall'ANAC, e a un secondo livello si collocano i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (PTPC) di ogni Pubblica Amministrazione, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell'analisi dei rischi specifici di corruzione di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle organizzazioni sovranazionali, evidenziano l'esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Le indicazioni presenti nella Legge 190/2012 e nel PNA sono state ulteriormente declinate dall'ANAC nell'ambito delle Linee Guida alle quali gli enti in oggetto sono tenuti ad adeguarsi e i cui contenuti integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

A livello sanzionatorio, si segnala poi il potere attribuito all'ANAC, ai sensi dell'Art. 19, comma 5, D.L. 90/2014, di irrogare ai soggetti obbligati, nel rispetto dei principi della Legge 689/81, una sanzione amministrativa non inferiore ad € 1.000 e non superiore ad € 10.000 per mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione, del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e del Codice di Comportamento/Codice Etico integrato.

3.2 Il rischio di corruzione nello spirito della Legge 190/2012

Il concetto di corruzione da prendere come riferimento per la definizione dei piani di prevenzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso, da parte di un determinato soggetto, del potere / funzione allo stesso affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si rilevi:

- un malfunzionamento dell'amministrazione – dovuto anche a casi di deviazione significativa dei comportamenti e delle decisioni dalla cura imparziale dell'interesse pubblico - a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite;
- ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga al livello del tentativo.

Nello spirito della Legge 190/2012, la trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* con i cittadini, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge 190/2012, riguardano:

- inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti - D.Lgs. 39/2013;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali - D.Lgs. 39/2013;
- patti di integrità negli affidamenti - art. 1 comma 17 Legge 190/2012.

E inoltre:

- mobilità del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- astensione in caso di conflitto di interesse;
- formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- tutela del dipendente che effettua segnalazioni di comportamenti illeciti (c.d. *whistleblowing ai sensi dell'art. 1 comma 51 della Legge 190 che introduce l'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"*).

3.3 Gli adempimenti delle società partecipate dalla PA e delle loro controllate

La Legge 190/2012 stabilisce (art.1, comma 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'art.1 della stessa si applichino anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate. Tali disposizioni riguardano sommariamente obblighi di trasparenza nell'attività amministrativa e di accesso agli atti, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, obblighi / limitazioni ed esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei "patti di integrità" con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione.

È stabilito che alle società partecipate pubbliche e alle loro controllate, la Legge Anticorruzione si applichi limitatamente alle attività di pubblico interesse, indicate e disciplinate dal diritto nazionale e comunitario.

Il PNA richiede alle società partecipate da enti pubblici e alle loro controllate di introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, anche mediante integrazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo, come precisato nel capitolo 3.1 – Azioni e Misure Generali del PNA ⁽¹⁾.

Seppure non previsto dalla L. 190/2012, il PNA stabilisce la nomina di un responsabile per l'attuazione del Piano (anche per le società partecipate pubbliche).

Inoltre, le società partecipate dalle PA e le loro controllate – ad esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate - hanno l'obbligo di:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui all'art. 22 commi 1 e 2 D.Lgs. n. 33/2013 (i.e. l'elenco degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla P.A.);
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 D.Lgs. n. 33/2013 (i.e. informazioni relative ai componenti degli organi di indirizzo politico e ai titolari di incarichi dirigenziali e consulenza);
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16 L. 190/2012, (i.e. autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per affidamento di lavori, servizi o forniture; concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi; concorsi e prove selettive per assunzione personale) e progressione di carriera) seguendo le prescrizioni del D.Lgs. 33/2013.

3.4 Elenco dei reati ricompresi nella Legge 190/2012

Di seguito si fornisce l'elencazione dei reati previsti dal codice penale e rilevanti ai sensi della L. 190/2012:

- Art. 314 - Peculato
- Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui
- Art. 316 bis - Malversazione a danno dello stato
- Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 317 - Concussione
- Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 319-bis – Circostanze aggravanti
- Art. 319-ter - Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319-quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità

(1) Come precisato nel cap. 3.1 Azioni e Misure Generali del PNA, è consentito agli enti che abbiano già adottato un Modello ai sensi del D.Lgs. 231/2001 di estendere l'ambito di applicazione del Modello stesso a tutti i reati compresi nella Legge 190/2012, lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività (società strumentali / società di interesse generale) e di denominare tali parti "Piano di Prevenzione della Corruzione".

- Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Art. 322 - Istigazione alla corruzione
- Art. 322 bis – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri
- Art. 323 - Abuso d'ufficio
- Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio
- Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio
- Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione
- Art. 329 – Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica
- Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità
- Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa
- Art. 346-bis - Traffico di influenze illecite.

Si rileva che alcune fattispecie di reato contro la Pubblica Amministrazione di cui all'elenco della Legge 190/2012 sono altresì incluse tra i reati-presupposto della responsabilità amministrativa degli enti ai sensi degli artt. 24 e 25 D.Lgs. 231/2001. In particolare, tali reati ricompresi anche nel "catalogo 231" sono:

- Art. 316 bis - Malversazione a danno dello stato
- Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 317 – Concussione
- Art. 318 – Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 – Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio
- Art. 319-bis – Circostanze aggravanti
- Art. 319-ter – Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319-quater – Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Art. 320 – Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- Art. 322 – Istigazione alla corruzione
- Art. 322 bis – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

Si precisa che nel quadro normativo del D.Lgs. 231/2001, la responsabilità da reato dell'ente per l'illecito commesso dal soggetto funzionalmente collegato ad esso assume come criterio di imputazione (ex art. 5 D.Lgs. 231/2001) che il soggetto abbia agito nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso.

In tal senso, proprio in considerazione dell'elemento dell'“interesse o vantaggio” dell'ente, l'analisi dei rischi-reato eseguita nell'ambito delle attività di adeguamento al D.Lgs. 231/2001 ha preso in considerazione prevalentemente le eventualità che il soggetto apicale o sottoposto all'altrui vigilanza possa avere un “ruolo attivo” nel rapporto corruttivo, rispetto ad una amministrazione pubblica esterna e diversa dall'ente di appartenenza.

Inoltre - considerando che in alcune circostanze il personale di Lario reti gas s.r.l. potrebbe svolgere attività che, in tutto o in parte, possano essere considerate come “pubblica funzione” o “pubblico servizio” - per quanto in via residuale e in via ipotetica, sono stati inclusi nell'analisi ai fini del D.Lgs. 231/2001 anche eventuali rischi-reato derivanti da forme di concussione e corruzione passiva. Si ribadisce tuttavia che tale circostanza rileva ai fini del D.Lgs. 231/2001 e del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo, soltanto nella misura in cui non sia possibile escludere a priori l'ipotesi che si generino delle responsabilità per l'ente che, in qualche modo, possa aver comunque tratto un vantaggio indiretto dalla condotta del dipendente infedele.

4. Profilo della Società, ambiti di attività e obblighi di prevenzione della corruzione

Lario reti gas s.r.l. è divenuta operativa nel 2005 con la sottoscrizione del “Contratto di affidamento del servizio pubblico locale di distribuzione del gas naturale” con il Comune di Merate.

A seguito del riassetto organizzativo intervenuto nell’anno 2013 nell’ambito del Gruppo Lario Reti, alla Società è stata affidata l’attività di distribuzione del gas naturale, con i relativi asset e personale.

Le attività svolte sono da ricondurre a concessioni o affidamenti diretti, in quanto tali soggette alla regolamentazione dell’Autorità pubblica di riferimento (AEEG), con riguardo sia alle modalità di gestione che ai livelli tariffari praticati.

Attualmente la Società gestisce l’attività di distribuzione del gas naturale in oltre 35 comuni della Provincia di Lecco, con la presenza di circa 60 operatori che operano sulle reti gestite dalla Società. Ruolo preponderante tra tali operatori (oltre il 65% dei volumi nel 2014) viene svolto da Acel Service, società di vendita di gas naturale ed energia elettrica rientrante nell’ambito del Gruppo Lario Reti.

La Società riceve dalla controllante, in forza di specifici contratti, servizi di natura amministrativa (amministrazione del personale, fiscale, societaria, contabile), legale, ICT, logistici, finanziari, di gestione degli approvvigionamenti.

Lario reti gas s.r.l., in coerenza con gli adempimenti indicati dai testi normativi di riferimento ⁽²⁾ / orientamenti interpretativi formati ad oggi, ha ritenuto di adempiere agli obblighi di prevenzione della corruzione identificati in tali documenti attraverso:

- la stesura del presente “Piano di Prevenzione della Corruzione”, redatto nel rispetto dei contenuti minimi dell’Allegato 1 del PNA e dei contenuti delle Linee Guida ANAC, che si innesta sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società, estendendo l’analisi alle ulteriori fattispecie di reato considerate dalla Legge 190/2012;
- la nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di un Responsabile della Trasparenza.

5. Obiettivi e struttura del Piano

Lario reti gas s.r.l., coerentemente con l’esigenza di assicurare le migliori condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell’immagine della Società, delle aspettative dei soci e del lavoro dei dipendenti, mira a prevenire e contrastare i

⁽²⁾ L. 190/2012; D.Lgs. 33/2013; PNA approvato in attuazione della L. 190/2012; Circolare del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione n. 1/2014, Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.

fenomeni corruttivi potenzialmente configurabili al suo interno con riferimento alle fattispecie di reato previste dalla Legge 190/2012, secondo le indicazioni del PNA e in raccordo con quanto disciplinato dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società per le finalità proprie di quest'ultimo, secondo quanto precedentemente esplicitato.

In particolare, il percorso di costruzione del Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Società, delle aree aziendali e individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;
- accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, contemplando i presidi in essere (*risk assessment*);
- confronto dei risultati della "analisi dei rischi" con la *best practice*, individuazione delle aree di miglioramento (*gap analysis*);
- definizione di piani di rimedio a risoluzione dei *gap* individuati;
- programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (c.d. "*whistleblowing*");
- regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano;
- definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano.

6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e gli altri soggetti coinvolti

6.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione: requisiti e incompatibilità

L'art. 1 comma 7 Legge 190/2012 prevede la nomina e i compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione per tutte le Pubbliche Amministrazioni. Il PNA e da ultimo le Linee Guida ANAC hanno chiarito che anche gli "enti di diritto privato in controllo pubblico" debbano procedere alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Con riferimento al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di cui alla fonte legislativa, la Circolare DPCM n. 1/2013 ne definisce i criteri di scelta, le incompatibilità e la durata.

La scelta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve ricadere, preferibilmente, su dirigenti di prima fascia, che siano titolari di ufficio di livello dirigenziale generale.

La durata della designazione è pari a quella dell'incarico dirigenziale, essendo considerata la funzione come "naturalmente integrativa" della competenza generale.

Il dirigente designato non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna né disciplinari e deve aver dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo.

Inoltre, nella scelta occorre tener conto, quale motivo di esclusione, dell'esistenza di situazioni di conflitto d'interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti incaricati in settori considerati esposti al rischio di corruzione.

6.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione: funzioni, poteri e responsabilità

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al Responsabile della Prevenzione della Corruzione deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane, e adeguate dotazioni strumentali e finanziarie.

La Legge Anticorruzione ha considerato essenziale la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione, attribuendo a tale ruolo le seguenti funzioni:

- elaborare la proposta di Piano della Prevenzione della Corruzione, che deve essere adottato dall'organo d'indirizzo politico (nelle società partecipate dalla P.A. detto organo individuabile, ad esempio nel Consiglio di Amministrazione o nell'Amministratore Unico);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;

- promuovere, d'intesa con il dirigente competente, la mobilità interna degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività, nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione redige una relazione annuale con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, entro il 15 dicembre di ogni anno, sulla base di uno schema di relazione predisposto dall'ANAC.

I dati relativi alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione sono pubblicati sul sito internet della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" e trasmessi all'ANAC con il modulo disponibile sul sito dell'Autorità nella pagina dedicata ai servizi on line (modulo compilato digitalmente e inviato esclusivamente alla casella e-mail dedicata dell'ANAC anticorruzione@anticorruzione.it)

A fronte dei compiti attribuiti, la Legge Anticorruzione prevede consistenti responsabilità in caso di inadempimento. In particolare, l'art. 1 comma 8 Legge 190/2012 prevede una forma di responsabilità dirigenziale per l'omessa predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti. L'art. 1 comma 12 Legge 190/2012 prevede, inoltre, che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione possa essere imputato per responsabilità dirigenziale e disciplinare, nonché per danno erariale e d'immagine alla Pubblica Amministrazione, nel caso in cui, all'interno della società, sia stato commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa se il Responsabile della Prevenzione della Corruzione prova di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione, di averne osservato le prescrizioni e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

L'art. 1 comma 14 Legge 190/2012 individua una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 165/2001, che si configura nel caso di "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano" e una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

L'esistenza di una responsabilità dirigenziale connessa alla predisposizione e all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza rende necessario un collegamento tra l'adempimento normativamente richiesto e gli obiettivi individuati nell'incarico dirigenziale, ai fini della retribuzione variabile e di risultato, come previsto dai CCNL applicabili.

6.3 Determina di nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e del Responsabile per la Trasparenza di Lario reti gas s.r.l.

La nomina è di competenza dell'Amministratore Unico.

Con Determina n. 1 del 23.12.2015, l'Amministratore Unico di Lario reti gas s.r.l. ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella persona del sig. Giancarlo Benedetti che riveste il ruolo di Direttore generale.

Con la medesima determina, l'Amministratore Unico di Lario reti gas s.r.l. ha nominato il Responsabile della Trasparenza nella persona del sig. Giancarlo Benedetti che riveste il ruolo di Direttore generale.

Le anzidette nomine sono pubblicate sul sito internet di Lario reti gas s.r.l. in via permanente.

6.4 Gli altri soggetti coinvolti

L'Amministratore Unico (AU)

L'Amministratore Unico di Lario reti gas s.r.l. è il soggetto che nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e vigila sul suo operato e sull'efficacia dell'azione svolta.

L'Amministratore Unico svolge, inoltre, le seguenti funzioni:

- approva il Piano di Prevenzione della Corruzione e ogni proposta di aggiornamento e modifica dello stesso;
- riceve e prende atto dei contenuti della relazione annuale predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano, utilizzando a tal fine il modello reso disponibile dall'ANAC.

I Dirigenti responsabili delle aree a rischio corruzione

Ai responsabili di processi / attività a rischio corruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione per individuare le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico del Gruppo e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari.

Dipendenti / Collaboratori

I dipendenti e i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano, segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile o all'Ufficio Organizzazione e Personale, ed in ogni caso al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

7. Reati rilevanti per Lario reti gas s.r.l.

Di seguito vengono identificati, nell'ambito dei reati rilevanti ai sensi della L. 190/2012 non compresi negli artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/2001, quelli anche solo potenzialmente realizzabili nella realtà operativa di Lario reti gas s.r.l., con la relativa descrizione della fattispecie:

ARTICOLO N. 314 - Peculato

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

ARTICOLO N. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

ARTICOLO N. 317 - Concussione

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

ARTICOLO N. 323 - Abuso d'ufficio

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni.

La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

ARTICOLO N. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno.

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano

rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

ARTICOLO N. 328 - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

ARTICOLO N. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro.

Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo 330 c.p. nella parte in cui dispone che “*Le pene sono aumentate, se il fatto: 1) è commesso per fine politico; 2) ha determinato dimostrazioni, tumulti o sommosse popolari*”.

ARTICOLO N. 346 bis - Traffico di influenze illecite

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero per remunerarlo, in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni.

La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altro vantaggio patrimoniale.

La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio.

Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

8. La metodologia seguita per la definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il PNA prevede che siano individuate le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati di corruzione previsti dalla Legge 190/2012.

La **mappatura delle aree a rischio** consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

Per **valutazione del rischio** si intende il processo di identificazione e analisi del rischio di corruzione insito nei vari processi aziendali.

L'identificazione consiste nell'individuazione e descrizione dei possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo. Questi emergono non soltanto considerando il contesto interno ed esterno in cui opera Lario reti gas s.r.l., ma anche mediante consultazione e confronto tra i vari soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo o fase di processo si colloca.

La mappatura delle attività a rischio reato, comprendente i reati di corruzione connessi nonché l'individuazione delle misure di prevenzione, e la valutazione del rischio è stata effettuata secondo le indicazioni metodologiche riportate nell'Allegato 1 del PNA.

In tale contesto, la Società ha effettuato un'approfondita analisi delle proprie attività aziendali, procedendo all'individuazione di quelle aree esposte, anche in via potenziale, al rischio di commissione dei reati, alla luce dei principi ispiratori della normativa anticorruzione.

In particolare, i processi / aree potenzialmente esposti ai reati ricompresi nella Legge 190/2012 sono stati identificati tramite interviste con i Responsabili delle Direzioni / Funzioni / Uffici di seguito indicati:

- Amministratore Unico;
- Direttore Generale;
- Direttore Generale Lario Reti Holding S.p.A. con specifico riferimento alle aree Contabilità e Tesoreria *;
- Affari Legali e Procedure d'Appalto *;
- Organizzazione e Personale *;
- Acquisti e Servizi Generali *³.

I processi individuati come potenzialmente esposti al rischio di corruzione sono trattati analiticamente al paragrafo successivo, unitamente ai relativi presidi di controllo.

³ * attività / processi gestiti in service da Lario Reti Holding S.p.A.

9. Aree di rischio e presidi di controllo

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1 comma 16 Legge 190/2012, l'Allegato 2 del PNA identifica quali **“aree di rischio comuni e obbligatorie”** le seguenti:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Premesso che la Società, in funzione dell'attività svolta, non è coinvolta nel rilascio di alcun tipo di provvedimento ampliativo della sfera giuridica dei destinatari, i paragrafi seguenti identificano le aree di rischio rinvenibili nell'operatività di Lario reti gas s.r.l. con riferimento agli ulteriori ambiti sopra richiamati.

A fronte di ogni area di rischio la Società ha preso in considerazione il sistema di controllo interno esistente in azienda, al fine di verificare se questo fosse idoneo a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

Il sistema di prevenzione e controllo interno di Lario reti gas s.r.l. è costituito dall'insieme delle regole, strutture organizzative e procedure che mirano ad assicurare il corretto funzionamento e il buon andamento dell'impresa, e in particolare dai seguenti elementi:

- Codice Etico di Gruppo;
- corpo di procedure, regolamenti ed istruzioni operative in essere;
- sistema di deleghe e procure;
- sistemi informativi integrati e orientati alla segregazioni delle funzioni e alla protezione delle informazioni in essi contenute.

Nell'ambito del presente Piano si intendono integralmente richiamate e applicate le regole comportamentali, i valori etici, i principi e i presidi del sistema di controllo interno integrato, essendo dette regole e principi misure fondamentali di prevenzione della corruzione.

Per la gestione dei rischi di seguito descritti, Lario reti gas s.r.l. intende inoltre avvalersi delle “misure” riportate nel successivo paragrafo 10. “Ulteriori misure obbligatorie ai sensi della Legge 190/2012” (quali ad esempio, formazione del personale, Codice di Comportamento, ecc.).

Nella tabella seguente, si riportano sinteticamente le attività / aree a rischio ai sensi della L. 190/2012, le relative Funzioni aziendali coinvolte, i reati applicabili e i presidi di controllo (i.e. le misure di prevenzione), descritti nel dettaglio nei paragrafi successivi, nonché una valutazione sintetica della rilevanza dei rischi stessi, espressa in base a criteri qualitativi connessi al livello di criticità che l'attività riveste nello specifico contesto societario.

Attività / Area a rischio	Rilevanza	Funzione / Direzione coinvolta	Reati applicabili	Presidi di controllo / Misure di prevenzione
Acquisizione di personale	MOLTO ALTO	Organizzazione e Personale	<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) • Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento per l'assunzione del personale di Lario reti gas S.r.l. - PR04 Selezione, assunzione e gestione del personale e dei rimborsi spese - Procedura Operativa 04.01 "Gestione del personale e ruoli" - Istruzione Tecnica 04.01.RP "Requisiti richiesti al personale"
Sviluppo del personale	ALTO	Organizzazione e Personale	<ul style="list-style-type: none"> • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) • Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Procedura Operativa 04.04 "Formazione e pianificazione della carriera"
Conferimento incarichi di collaborazioni e	MOLTO ALTO	Amministratore Unico / Direttore Generale Acquisti e Servizi Generali	<ul style="list-style-type: none"> • Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) • Traffico di influenze illecite (art. 346 bis) • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) • Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento dei contratti pubblici relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture - PR01 Acquisto di beni, servizi e consulenze - Regolamento per l'accreditamento e la valutazione dei Fornitori di beni e servizi ed Esecutori di Lavori
Affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione esecutiva del contratto	MOLTO ALTO	Acquisti e Servizi Generali	<ul style="list-style-type: none"> • Peculato (art. 314 c.p.) • Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) • Concussione (art. 317 c.p.) • Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) • Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.) • Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.) • Traffico di influenze illecite (art. 346 bis) • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) • Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento dei contratti pubblici relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture - PR01 Acquisto di beni, servizi e consulenze - Regolamento per l'accreditamento e la valutazione dei Fornitori di beni e servizi ed Esecutori di Lavori - Protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici - Patto di integrità

Attività / Area a rischio	Rilevanza	Funzione / Direzione coinvolta	Reati applicabili	Presidi di controllo / Misure di prevenzione
Gestione dell'attività di distribuzione del gas naturale	ALTO	Amministratore unico, Direttore generale, Responsabili aree (Gestioni Clienti, Operations, Ingegneria di impianti e cesso)	<ul style="list-style-type: none"> • Concussione (art. 317 c.p.) • Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) • Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) • Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Normativa AEEGSI - Normativa di settore (UNI, CIG; MISE, etc.) - Procedure interne (PO.02.03 Accesso informazioni sensibili; PO.05.01 Gestione offerta gas, Istruzione tecnica IT 05.07.AFG Attivazione o riattivazione forniture allegata alla Procedura PO.05.07).

9.1 Acquisizione e sviluppo del personale

Acquisizione di personale

Per far fronte all'esigenza d'immissione in azienda di nuovo personale, Lario reti gas s.r.l. effettua, tramite Lario Reti Holding S.p.A., assunzioni con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato.

Per particolari necessità possono, inoltre, essere stipulati contratti di somministrazione lavoro, nel caso di selezioni rivolte a titolo esemplificativo:

- inserimento di livelli impiegatizi non direttivi, con competenze specifiche per sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro;
- picchi di attività;
- esigenze organizzative straordinarie;
- inserimento di gruppi di risorse operative a fronte dell'avviamento di nuovi impianti e/o attività caratterizzate da particolare complessità;
- tutti gli altri casi previsti dal CCNL e dalle leggi vigenti.

I **rischi** del processo, considerati in ottica strumentale alla commissione di reati di cui alla Legge 190/2012, sono i seguenti:

- previsioni di requisiti di accesso definiti non in funzione del ruolo e delle connesse competenze ma delle caratteristiche soggettive di taluni candidati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- irregolarità nel processo di valutazione dei candidati, finalizzata al reclutamento di candidati pre-individuati;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la pre-determinazione di criteri di valutazione non oggettivi al solo scopo di reclutare un candidato pre-individuato.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio dei rischi di cui sopra, si segnala che il processo di selezione del personale di Lario reti gas s.r.l. è disciplinato dal “Regolamento per l’assunzione del personale di Lario reti gas s.r.l.” e dai seguenti documenti aziendali di Gruppo:

- PR04 selezione, assunzione e gestione del personale e dei rimborsi spese;
- Procedura Operativa 04.01 “Gestione del personale e ruoli”;
- Istruzione Tecnica 04.01.RP “Requisiti richiesti al personale”,

che definiscono i criteri e le modalità da seguire nel processo di selezione del personale.

In particolare, le assunzioni sono vincolate alle delibere di approvazione di avvio della selezione da parte dell’Organo amministrativo, assunte in conformità alle previsioni del budget annuale del personale approvato dall’Amministratore Unico, tramite il quale sono formalizzate le esigenze di nuove risorse in organico. Qualora durante l’anno sorgano necessità ulteriori di inserimento in organico non emerse in sede di redazione del budget, deve essere formalizzata una richiesta di inserimento di personale extra budget, che viene presentata dal Direttore Generale alla valutazione ed approvazione del soggetto dotato di idonei poteri (alla luce dell’attuale organigramma societario, l’Amministratore Unico).

Con riferimento alle modalità di selezione del personale valgono i seguenti principali presidi di controllo, formalizzati nelle procedure sopra citate:

- attivazione della fase di reclutamento solo dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie in merito alle posizioni previste a budget o alla pianificazione di esigenze ulteriori;
- ricerca affidata a società di consulenza in ambito di selezione del personale o a società di somministrazione di lavoro, inserzioni / avvisi su giornali o siti internet specializzati), per garantire contestualmente una molteplicità di candidati con competenze tecnico-professionali - allineate alle esigenze di reclutamento – e la pubblicità della procedura di selezione;
- delibera da parte dell’Organo amministrativo circa le modalità di selezione, i.e. incarico a società di ricerca esterna o costituzione di una Commissione di selezione interna i cui membri sono vincolati al rispetto di specifici requisiti di incompatibilità stabiliti dal Regolamento;
- tale Commissione di selezione interna risulta di norma composta dal Responsabile Organizzazione e Personale, dal Direttore Generale e dal Responsabile dell’area di inserimento;
- predisposizione di una scheda di valutazione dei curriculum vitae con la quale la Commissione valuta i profili pervenuti, per consentire alla Commissione di identificare in via preliminare i soggetti da coinvolgere nei colloqui;
- previsione di specifiche dichiarazioni dei candidati, nel rispetto della normativa vigente in materia di autocertificazioni e dichiarazioni sostitutive;
- svolgimento di un colloquio da parte dei candidati con la Commissione di selezione, con possibilità di un secondo incontro e/o di una eventuale ulteriore prova pratica nel caso di profili specifici. Gli esiti dei colloqui sono formalizzati tramite un verbale di selezione, sottoscritto da tutti i membri della Commissione di valutazione;

- sulla base degli esiti dei colloqui, definizione di una graduatoria da parte della Commissione rispetto ai candidati intervistati, con successiva presentazione all'Amministratore Unico del verbale di assunzione che identifica il candidato ideale;
- a seguito della validazione da parte dell'Amministratore Unico, definizione della specifica remunerazione del nuovo assunto da parte del Direttore Generale nell'ambito di quanto fissato a budget e formalizzazione degli adempimenti funzionali all'assunzione da parte del Responsabile Organizzazione e Personale.

Ai fini dell'attuazione del presente Piano, in coerenza con quanto disposto D.Lgs. n. 39/2013 (Capo V e VI) e dal PNA in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti e incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali, Lario reti gas s.r.l. intende adottare i seguenti **ulteriori presidi**:

- il personale interessato (amministratore e dirigenti, consulenti) rilascia una dichiarazione in cui si attesta l'inesistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- revisione del Protocollo "Selezione, assunzione e gestione del personale e dei rimborsi spese" in cui inserire le disposizioni in materia di inconferibilità (in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza, per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna passate in giudicato per delitti contro la Pubblica Amministrazione) e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- a livello generale si procederà ad una revisione del corpus documentale sopra citato (e.g. Regolamento di assunzione, Protocolli, etc.), in ottica di migliore fruibilità e raccordo tra i singoli documenti.

Sviluppo del personale

Per quanto riguarda lo sviluppo del personale, le progressioni di carriera avvengono in funzione dell'attività svolta e dei risultati conseguiti, previa analisi e monitoraggio continuo del percorso lavorativo dall'ultimo passaggio di livello o adeguamento retributivo erogato.

Il **rischio** di processo, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati ex L.190/2012, è il seguente:

- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari.

Con riferimento al **sistema di controllo** a presidio di tale rischio, il riferimento procedurale aziendale è la Procedura Operativa di Gruppo 04.04 "Formazione e pianificazione della carriera".

Con riferimento alla prassi operativa, valgono i seguenti presidi di controllo:

- formalizzazione della "Scheda di Valutazione del Personale", che deve essere compilata per ciascuna figura professionale e consegnata ad Organizzazione e Personale una volta all'anno;

- avvio da parte del Direttore del processo di gestione della manovra retributiva, con indicazione delle risorse economiche a disposizione e della tempistica di riferimento con successiva approvazione dell'Amministratore Unico / CDA;
- aggiornamento preliminare da parte del Responsabile Organizzazione e Personale del database contenente le valutazioni delle singole risorse e informazioni rilevanti (e.g., data ultimo passaggio);
- richiesta da parte del Direttore Generale ai suoi riporti diretti delle candidature di merito, che vengono coordinate con eventuali richieste di miglioramento della posizione ricevute in corso d'anno dal Responsabile Organizzazione e Personale;
- svolgimento di valutazioni da parte del direttore Generale e del Responsabile Organizzazione e Personale, per successiva formalizzazione di un documento di proposta da parte del Direttore Generale all'Amministratore Unico con indicazione del numero di manovre retributive ripartito tra le diverse tipologie (passaggio di livello, superminimi individuali, premi una tantum) e dell'impatto in termini di retribuzione e di stima del costo del lavoro, nell'ambito del range definito dal budget che il Direttore ha segnalato in avvio come indicativo;
- dopo l'approvazione del prospetto, vengono formalizzate le lettere di variazione a firma del Direttore Generale.

Conferimento di incarichi di collaborazione

Lario reti gas s.r.l. nel perseguimento dei propri fini statutari può avere la necessità di affidare incarichi a titolo oneroso a esperti esterni di comprovata esperienza, stipulati ai sensi dell'art. 2222 e dell'art. 2229 del codice civile.

L'incarico può essere conferito a professionisti titolari di partita IVA oppure a soggetti che esercitano l'attività nell'ambito di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale.

Al riguardo si segnala che nel primo caso (incarico a professionisti titolari di partita IVA) l'entità organizzativa responsabile è Acquisti e Servizi Generali, mentre nel secondo caso (casistica peraltro molto limitata) i contratti sono sottoscritti dall'Amministratore Unico / Direttore Generale e formalizzati con successiva comunicazione al Centro per l'Impiego da parte del Responsabile Organizzazione e Personale.

Il **rischio** di tale processo / attività, considerato in ottica strumentale alla commissione di reati di cui alla Legge 190/2012, è il seguente:

- modalità impropria di selezione dei professionisti scopo di agevolare soggetti "particolari" nel conferimento di incarichi professionali.

In relazione al **sistema di controllo** a presidio di tale rischio, si segnala che il conferimento di incarichi a *professionisti titolari di partita IVA* avviene nel rispetto di quanto previsto dal "Regolamento dei contratti pubblici relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture", nonché del Protocollo "Acquisto di beni, servizi e consulenze", per quanto applicabile.

In corso di predisposizione uno specifico regolamento relativo al conferimento di incarichi.

Laddove invece l'incarico venga conferito nell'ambito di *rapporti di collaborazione coordinata e continuativa o in via occasionale* (in misura estremamente limitata e in relazione a profili con specifiche competenze tecniche), la Società adotta i seguenti presidi di controllo:

- formalizzazione di un budget annuale che include anche i rapporti di collaborazione, parimenti a quanto fatto per i lavoratori dipendenti;
- formalizzazione e archiviazione della documentazione comprovante l'esistenza di una correlazione tra le competenze possedute dal soggetto e il profilo ricercato;
- sottoscrizione dei contratti da parte dei soggetti delegati (Amministratore Unico / Direttore Generale), nel rispetto dei poteri di spesa conferiti.

Nel conferimento degli incarichi dovrà essere garantita l'assenza di conflitto di interessi.

Ai fini dell'attuazione del presente Piano, la Società, quale **ulteriore presidio** di prevenzione, monitorerà la finalizzazione del regolamento di cui sopra finalizzato a disciplinare le modalità di conferimento di incarichi professionali.

9.2 Affidamento di lavori, servizi e forniture e gestione esecutiva del contratto

L'affidamento di lavori, servizi e forniture è regolamentato sopra soglia, nei settori ordinari e speciali, dal D.Lgs 163/2006 e sotto soglia nei settori speciali dall'art. 238 comma 7 D.Lgs. 163/2006 ed in quelli ordinari dal Regolamento Generale per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture.

Lario Reti Holding Spa gestisce anche centralmente, per il tramite della Funzione Acquisti e Servizi Generali, gli acquisti per conto delle società appartenenti al Gruppo, in forza di uno specifico contratto di servizio.

Nelle procedure di **affidamento di lavori, servizi e forniture**, le seguenti **fasi sono** particolarmente esposte ai rischi di corruzione:

- individuazione delle modalità di affidamento;
- definizione dei requisiti di qualificazione e di aggiudicazione;
- valutazione delle offerte;
- esclusione delle offerte prima della loro valutazione;
- verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
- negoziazione delle offerte;
- eventuale revoca in autotutela del bando.

Inoltre, particolarmente sensibili sono le procedure negoziate e gli affidamenti diretti.

In particolare, nelle suddette fasi, sono ipotizzabili i seguenti **rischi** di commissione di reati rientranti nell'ambito della Legge 190/2012:

- accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione);
- uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
- utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge e dai regolamenti interni, al fine di favorire un'impresa;
- abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;
- diffusione di informazioni potenzialmente qualificabili come "segreto d'ufficio" al di là delle modalità / tempistiche consentite.

In relazione alle successive **fasi di consegna dei lavori e gestione esecutiva del contratto** sono individuate le seguenti attività sensibili:

- redazione del cronoprogramma e varianti in corso di esecuzione del contratto;
- ricorso al subappalto, o al subappalto non autorizzato;
- utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

In particolare nelle suddette fasi sono ipotizzabili i seguenti **rischi** di commissione di reati rientranti nell'ambito della Legge 190/2012:

- ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni;
- accordi collusivi tra le imprese partecipanti alla gara per distribuire i vantaggi dell'accordo attraverso il subappalto;

appropriazione indebita di denaro o altra cosa mobile altrui, in ragione dell'ufficio o servizio ricoperto (e.g., nell'ambito della prestazione d'opera o servizi da parte di fornitori

Con riferimento all'articolato **sistema di controllo** a presidio dei rischi insiti nelle fasi di affidamento di lavori, servizi e forniture, si rimanda a quanto formalizzato nell'ambito del "Regolamento dei contratti pubblici relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture di Lario reti gas srl e dei seguenti documenti di Gruppo:

- PR01 Acquisto di beni, servizi e consulenze;
- Regolamento per l'accreditamento e la valutazione dei Fornitori di beni e servizi ed Esecutori di Lavori;
- Protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti di lavori pubblici;
- Principi etici e comportamentali individuati nell'ambito del Codice Etico di Gruppo in vigore;
- Patto di integrità.

In aggiunta a quanto disciplinato nei documenti sopra menzionati, la Società, per aderire in maniera ancora più completa ai principi ispiratori della Legge 190/2012, intende rafforzare il proprio sistema di controllo interno relativo alle aree in oggetto tramite l'introduzione dei seguenti **ulteriori presidi**:

- inserire presidi di controllo stringenti nelle fasi / attività a rischio, quali a titolo esemplificativo:
 - nessun soggetto al di fuori del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) deve incontrare i rappresentanti delle imprese concorrenti durante la fase di aggiudicazione;
 - tutti i soggetti aventi un ruolo "istituzionale" nello svolgimento delle procedure di gara devono mantenere la riservatezza sulle informazioni gestite. Solo questi ultimi (e.g., RUP, Commissione di Gara ove esistente, segretario verbalizzante) sono inoltre autorizzati a partecipare alle attività "tecniche" delle commissioni aggiudicatrici, con impegno scritto a non riferire a livello endo / eso-societario le informazioni di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle procedure di gara);
- portare a termine l'aggiornamento in progress della documentazione per riflettere l'attuale assetto organizzativo / operativo e del sistema di controllo.

10. Ulteriori misure obbligatorie ai sensi della Legge 190/2012

10.1 Formazione del Personale

La Società promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione, strutturati su due livelli:

- livello generale: rivolto a tutti i dipendenti;
- livello specifico, rivolto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, agli eventuali referenti in materia, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti (ove presenti) e responsabili aziendali rientranti nelle aree a rischio.

In ogni caso, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in accordo con l'Amministratore Unico, promuove la conoscenza del Piano Anticorruzione: a) dei componenti degli organi sociali della Società, b) del Direttore Generale e di tutti i dirigenti, c) dei dipendenti e collaboratori della Società, con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, previa intesa con la Funzione Organizzazione e Personale, individuerà i dipendenti operanti in attività c.d. a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità; inoltre, lo stesso accerterà che siano erogati appositi corsi di formazione del personale relativamente al contenuto della Legge.

In ogni caso, l'attività di formazione finalizzata a diffondere la conoscenza della Legge Anticorruzione e le prescrizioni del Piano Anticorruzione adottato sarà differenziata nei contenuti e nelle modalità (sessioni in aula oppure tramite sistemi di apprendimento in *e-learning*) in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano.

La formazione erogata è registrata con la relativa documentazione.

Nello specifico, la Società prevede di adottare azioni formative:

- rivolta a tutti i dirigenti e primi livelli delle aree potenzialmente a rischio di corruzione, finalizzata ad una prima verifica del risk assessment ed a rilevare eventuali esigenze di misure specifiche da implementare;
- dedicata a tutti gli operatori delle aree sensibili per rafforzarne la consapevolezza dei comportamenti da tenere nello svolgimento della propria attività, al fine di evitare il rischio di abuso del potere del proprio incarico a vantaggio di interessi privati propri e/o di terzi.

10.2 Codice di Comportamento e Sistema Disciplinare

Il PNA, nel recepire quanto disposto dall'art. 1 comma 44 Legge 190/2012, prescrive ai destinatari della normativa di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/2001 di provvedere all'adozione di un

proprio Codice di Comportamento che stabilisca i doveri minimi di imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Le Società del Gruppo LRH hanno da tempo adottato un Codice Etico di Gruppo che esplicita i principi cui deve essere improntata la condotta di tutti coloro che, ai vari livelli di responsabilità, concorrono con i propri atti allo svolgimento della sua attività, compresi i consulenti e/o collaboratori esterni comunque denominati.

Tali principi etici sono di seguito riportati:

- legalità;
- imparzialità;
- correttezza in caso di potenziali conflitti di interesse;
- riservatezza;
- onestà;
- equità dell'autorità;
- integrità e valore della persona;
- responsabilità verso la collettività;
- concorrenza leale;
- trasparenza e completezza dell'informazione;
- sicurezza sul lavoro;
- tutela ambientale,

e, più in generale, il rifiuto di ogni condotta che, pur finalizzata al raggiungimento di un risultato coerente con l'interesse del Gruppo LRH, presenti aspetti non compatibili con un modello organizzativo e gestionale caratterizzato dall'assoluto rispetto delle norme di legge e delle regole comportamentali e procedurali che vigono all'interno della Società.

Aspetto essenziale per l'effettività del Piano di Prevenzione della Corruzione è l'adozione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle prescrizioni del Piano, del Codice Etico di Gruppo, del Modello 231 e delle procedure interne disposte ai fini della prevenzione sia dei reati di corruzione sia di quelli contemplati dal D.Lgs. 231/2001.

Nel Modello 231 in vigore è previsto un sistema sanzionatorio diversificato a seconda del destinatario e della diversa tipologia di rapporto instaurato con la Società. Tale sistema si rivolge, infatti, a tutto il personale di Lario reti gas s.r.l., compreso il personale dirigenziale, l'Amministratore Unico, i collaboratori esterni e tutti i soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società, prevedendo adeguate sanzioni di carattere disciplinare in taluni casi e, di carattere contrattuale / negoziale, negli altri.

Sia il Codice Etico di Gruppo che il sistema disciplinare di cui sopra formano parte integrante del presente Piano.

10.3 Meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole aziendali (“whistleblowing”)

Tutti i Destinatari, ivi compresi i soggetti esterni alla Società, sono tenuti a segnalare condotte illecite, in conformità all’art. 54 bis D. Lgs. 165/2001, e ogni violazione o sospetto di violazione del presente Piano.

Al fine di garantire una ricezione rapida e la riservatezza delle segnalazioni, le stesse sono da presentare preferibilmente mediante posta elettronica all’indirizzo **trasparenza@larioretigas.larioreti.it**. Le segnalazioni potranno essere anche presentate a mezzo del servizio postale o tramite posta interna o mediante dichiarazione rilasciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione da riportare in apposito verbale. Le segnalazioni saranno in ogni caso fatte pervenire al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale procederà all’avvio delle iniziative opportune.

A prescindere dalle modalità di trasmissione, le segnalazioni pervenute sono inoltrate all’Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, entro un giorno dalla ricezione, qualora inerenti reati rilevanti ai sensi del D.Lgs.231/2001, per consentire all’Organismo di Vigilanza di valutare se sussistano i presupposti di “interesse o vantaggio” per l’Ente, di cui all’art. 5 del decreto.

A tutela del segnalante, coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono soggetti agli obblighi di riservatezza. Inoltre, tenuto conto che la violazione di quanto indicato nel presente Piano comporta responsabilità disciplinare, la violazione della riservatezza potrà comportare l’irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l’eventuale ulteriore responsabilità civile e/o penale.

10.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. pantouflage)

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, la Società adotta le misure necessarie a evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Nello specifico, la Società assume iniziative volte a garantire che: a) negli interpellati o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

10.5 Rotazione degli incarichi o misure alternative

Al fine di ridurre il rischio che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con le controparti per

ottenere vantaggi illeciti, la Società si impegna, laddove possibile, a prevedere la rotazione delle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione.

Laddove non compatibile con le esigenze organizzative e/o operative aziendali, tale finalità potrà essere raggiunta rafforzando il principio della segregazione delle funzioni, i.e., attribuendo a soggetti differenti i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

11. Flussi informativi ed aggiornamento del Piano

11.1 Flusso informativo per il monitoraggio sull'implementazione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmette su base annuale all'Amministratore Unico una specifica informativa sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano contenente:

- le segnalazioni e/o anomalie nel funzionamento del Piano, le problematiche inerenti alle modalità di attuazione delle procedure di controllo, i provvedimenti disciplinari e le sanzioni applicate dalla Società nell'ambito delle attività a rischio;
- gli interventi correttivi e migliorativi pianificati ed il loro stato di realizzazione;
- un'informativa sulle eventuali indagini condotte dagli organi inquirenti e/o procedimenti penali aperti nei confronti della Società e/o verso i suoi dipendenti, dirigenti e amministratori;
- lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- condivide con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, in coordinamento con il quale svolge costantemente le proprie funzioni, le risultanze delle attività poste in essere da quest'ultimo, nell'ambito delle responsabilità ad esso attribuite in relazione a comportamenti e fattispecie di reato previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- pubblica la relazione annuale sull'adeguatezza e sull'osservanza del Piano sul sito internet aziendale entro il 15 dicembre di ogni anno, e invia la stessa all'Organismo di Vigilanza

E' facoltà del Responsabile della Prevenzione della Corruzione acquisire tutta la documentazione e le informazioni che ritenga necessario per l'espletamento delle proprie funzioni di vigilanza.

A tal fine, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione riceve regolarmente flussi informativi preesistenti nell'ambito del sistema di controllo interno integrato a presidio dei fenomeni corruttivi oggetto della Legge 190/2012. Sarà inoltre cura del medesimo, una volta entrato a regime il sistema anticorruzione della Società, identificare ulteriori specifici flussi informativi adatti a monitorare in maniera efficace i fenomeni oggetto del Piano che dovranno pervenirgli, nei modi e termini dallo stesso stabiliti, da tutte le funzioni aziendali esposte ad elevato rischio corruttivo.

11.2 Regolazione di procedure per l'aggiornamento del Piano

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone all'organo amministrativo della Società eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie al fine di:

- implementare il Piano stesso;

- migliorare l'efficacia e l'effettività del Piano stesso, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa della Società.

Il Piano è soggetto a verifiche regolari e periodiche, anche sulla base delle segnalazioni e informazioni ricevute, che devono essere effettuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica l'efficacia e l'idoneità del piano e valuta l'opportunità di introdurre modifiche allo stesso qualora si verificano rilevanti violazioni non espressamente previste o cambiamenti significativi dell'organizzazione. Il piano sarà inoltre integrato e aggiornato in funzione delle indicazioni fornite dalle nuove normative e dall'ANAC.

12. Adempimenti in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 contenente “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” impone agli enti di diritto privato in controllo pubblico di verificare:

- all’atto del conferimento di incarico, la sussistenza di eventuali condizioni di inconfiribilità a seguito di condanna per i reati contro la Pubblica Amministrazione nei confronti dei titolari di incarichi previsti dal Capo II e di cause di incompatibilità secondo quanto previsto nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013;
- annualmente, la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del medesimo decreto.

In proposito sono state definite disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- all’atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità. Tale adempimento è richiesto prima del provvedimento definitivo di conferimento da parte dell’organo di indirizzo che intende assegnare l’incarico;
- annualmente, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede alla pubblicazione sul sito internet del Gruppo Lario Reti delle dichiarazioni di cui sopra.

13. Disposizioni in materia di trasparenza

Lario reti gas s.r.l. promuove l'adozione di ogni opportuno provvedimento funzionale a garantire i massimi livelli di trasparenza della propria attività. A tal fine, si impegna a porre in essere tutti gli adempimenti di trasparenza specificati nella Legge 190/2012, nonché nel D.Lgs. 33/2013 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni") e successive modifiche ed integrazioni (e.g., L. 114/2014) e, in genere, previsti dalla normativa applicabile (ivi compreso il D.Lgs. 163/2006).

In particolare, la L. 114/2014 (art. 24 bis) introduce una novella al testo dell'art. 11 del D.Lgs. 33/2013 volta ad estendere l'ambito applicativo delle disposizioni previste dalla normativa sulla trasparenza agli enti pubblici non territoriali nonché agli enti privati in controllo pubblico.

La trasparenza rappresenta un requisito funzionale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente stesso.

Per "trasparenza", si intende l'accessibilità, da parte dell'utenza interna ed esterna, ad ogni aspetto rilevante per valutare l'operato della Società.

Questa comprende tutti i dati necessari per una corretta comprensione e valutazione delle modalità organizzative e gestionali della società, dei suoi risultati, dell'uso delle risorse, dei diritti di cittadini e dei soggetti giuridici legittimamente interessati.

Il tutto a beneficio della correttezza dei rapporti fra politica ed amministrazione, del disinteresse personale di dirigenti e dipendenti e l'adeguatezza del loro impegno professionale; delle relazioni con soggetti privati esterni; delle verifiche sull'attività amministrativa e contabile.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività aziendale ed è funzionale a tre scopi:

- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla società, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

Sulla base delle disposizioni normative applicabili in ambito di trasparenza la Società provvede a:

- adottare il proprio programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- nominare il Responsabile della Trasparenza, come sopra indicato;
- garantire, tramite il Responsabile della Trasparenza, l'accesso civico sul proprio sito istituzionale al fine di consentire al privato cittadino di vigilare soprattutto sulle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche;
- pubblicare sul proprio sito internet i dati previsti dalla sopra citata normativa nella sezione denominata "Società Trasparente" o "Amministrazione Trasparente".